

**TIMOTHY VERDON -MICHELLE SPIKE, *Cristiani uniti nella carità: una testimonianza concreta*, in «L'Osservatore Toscano», 17 gennaio 2010, p. VIII**

Quest'anno, il tema della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, «Voi sarete testimoni...», riguarda, appunto, la testimonianza che i credenti in Cristo offrono mediante la loro fede. E tra le forme di testimonianza, quella tradizionale del racconto di singoli atti di fede - di atti, anche modesti, offerti al Signore per testimoniare la sua presenza nel mondo - rimane utile. Così, per inaugurare la Settimana del 2010, offriamo un racconto che riguarda la Settimana del 2009. È la storia, vera ma insolita, di una raccolta di fondi organizzata in un contesto ecumenico e trasformatasi poi in fattiva collaborazione, non solo tra le chiese cristiane di Firenze, ma anche tra le comunità ebraica e musulmana di questa città.

Nel 2009 la Settimana, che ogni anno si sviluppa nei giorni 18-25 gennaio, avvenne nel bel mezzo di un'escalation militare israeliana, la cosiddetta «Operation Lead Cast». Già il 27 dicembre del 2008 la Forza Difensiva dello Stato d'Israele aveva iniziato una campagna di attacchi aerei sulla Striscia di Gaza allo scopo di por fine alla pioggia di razzi diretta contro Israele dal territorio, nonché d'impedire il contrabbando di armi belliche. L'Operation terminò il 18 gennaio 2009 con un cessate-il-fuoco, e l'esercito israeliano abbandonò la Striscia entro il 21 dello stesso mese. Ma, durante le tre settimane intercorse dall'inizio della fine dell'episodio, morirono più di 1500 palestinesi e il numero di feriti fu ancora maggiore. Vennero inoltre seriamente danneggiate - praticamente distrutte - le infrastrutture della Striscia di Gaza, tra cui gli ospedali.

Per questi motivi, le chiese cristiane fiorentine concordarono di devolvere il denaro raccolto durante la Settimana di Preghiera a scopi umanitari all' Al Ahli Arab Hospital di Gaza. Nel cuore della Città di Gaza, l'ospedale fu fondato più di 100 anni fa dalla Chiesa Battista ed è amministrato oggi dalla Diocesi gerosolimitana della Chiesa Episcopale statunitense, con il sostegno economico dell'Onu e della stessa Chiesa Episcopale Usa. Durante Operation Cast Lead, quest'ospedale aveva gestito fino a 40 nuovi casi al giorno, tra feriti ed ustionati, molti dei quali non solo nel reparto d'emergenza ma come pazienti a lungo termine richiedenti interventi chirurgici. Accolse anche numerosi pazienti, soprattutto bambini e minorenni, sofferenti di trauma psicologico. Nel medesimo periodo i necessari rifornimenti di medicinali e i rimpiazzi di macchinari tecnici non arrivarono, causa i rigidi controlli imposti ai varchi del territorio nel nome della sicurezza; mancava addirittura la corrente elettrica. Nell'invero palestinese erano in frantumi anche i vetri delle porte e delle finestre, e scarseggiavano le provviste, lasciando tutti infreddoliti, affamati e disperati-donne e bambini inclusi. La Settimana di Preghiera del 2009 raccolse allora fondi allo scopo di contribuire a sollevare questa situazione, e - nell'occasione dell'incontro con la Comunità Mussulmana che segue a breve la Settimana cristiana - aumentò ancora la cifra destinata all'Al Ahli Hospital, consegnando la somma globale di 1.910 dollari alla Chiesa Episcopale statunitense (che amministra l'ospedale), attraverso il «Fondo Episcopale per lo Sviluppo e l'Aiuto d'Emergenza».

Ma non finisce lì il «racconto» di questo piccolo atto di fede. Qualche settimana dopo, a un incontro inter-religioso promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, l'Imam di Firenze, Izzadin Elzir, ringraziò calorosamente le chiese cristiane per il loro aiuto. Era presente anche la presidente della Comunità Ebraica fiorentina, Daniela Misul, e la conversazione sviluppatasi poi tra i due - tra l'Imam Mussulmano e la Presidente della Comunità Ebraica, portò a uno sforzo condiviso di queste due comunità, con la collaborazione della Regione Toscana, a favore di un altro nosocomio della Striscia di

Gaza, l'Al Dorra Pediatric Hospital. Ecco allora una testimonianza di fede tradottasi in azione condivisa da cristiani, musulmani ed ebrei - un «dialogo» concreto esprime l'amore.